

MARINA CASTAGNETO, IRINA STAN

Code-switching in contesto italiano L2:
una famiglia croata e due famiglie romene a confronto
Code-switching in L2 Italian context: A comparison between
a Croatian and two Romanian families

This work examines the *code-switching* phenomena in one Croatian-Italian and two Romanian-Italian bilingual families. The analysis is based on two sub-corpora, one for each language combination, and it focuses on the frequent and numerically comparable *code-switching* phenomena which are dichotomously divided according to their predominant function, namely participant related vs. discourse related. The various functions covered in the two sub-corpora are linked to interactional strategies connected both to participants, such as contrast, comment, specification, repetition, etc., and to discourse, e.g. to negotiate the language of the conversation when the constellation of the participants changes. We therefore highlight the enormous functional potential of bilingual speech as an interactional and conversational strategy, also in the light of former considerations regarding *code-switching* phenomena between Italian and Italian dialects.

Keywords: bilingualism, code switching, contact linguistics, transfer

1. *Il corpus e gli informanti*¹

Questo lavoro intende studiare i fenomeni di *code-switching* a livello comunicativo-interazionale in tre famiglie bilingui: una famiglia bilingue croato-italiano e due famiglie bilingui romeno-italiano, tutte residenti in Piemonte.

La famiglia croata è composta da padre (P), madre (M), due figli: la prima figlia frequenta l'università, e ha raccolto i dati del sub-corpus croato per la sua tesi triennale (S), mentre il figlio ha 16 anni, ed è in età scolare (F). Il padre, per ragioni legate al suo lavoro, che riguarda l'imprenditoria e il commercio, è bilingue da oltre venti anni, mentre gli altri componenti della famiglia sono bilingui da 10 anni, dal momento del trasferimento del nucleo familiare in Italia.

Le due famiglie romene hanno un nucleo composto nel primo caso da una coppia di giovani nonni (bilingui soprattutto passivi in italiano) e la nipotina che vive con loro, A, che al momento della raccolta dati ha quasi 11 anni, vive in Italia da 10 anni e frequenta la terza elementare (ha iniziato gli studi più tardi per vicende fami-

¹ A Irina Stan si devono i paragrafi 1; 2; 4; 4.1.2; 4.2.2; 4.3.2; 4.4.2; 5.2.2; 6; 8; 9; 9.2, mentre Marina Castagneto è responsabile dei paragrafi 3; 4.1.1; 4.2; 4.2.1; 4.3.1; 4.4; 4.4.1; 5; 5.1; 5.2; 5.2.1; 5.3.1; 5.3.2; 7; 9.1; 10; 11.

liari). Nel secondo caso si tratta di una coppia di genitori bilingui con due figlie, L, di 5 anni, e la piccola V, di circa 2 anni (che però in ragione della sua giovane età non ha preso parte attiva alle conversazioni).

Il corpus da cui abbiamo estratto le analisi che qui presentiamo è costituito da due sub-corpora. Per il croato, abbiamo estratto 125 turni che presentavano fenomeni di *code-switching* tra italiano e croato (da un totale di oltre mille turni da 11 conversazioni libere). Per quanto riguarda il rumeno, abbiamo estrapolato 276 turni soggetti a *code-switching* da tre lunghe conversazioni all'interno delle famiglie romene (per un totale di 6 ore e 48 minuti di registrazione). A differenza del sub-corpus croato che contiene conversazioni libere tra i membri della famiglia a cena e in altri contesti simili, il sub-corpus rumeno consiste in conversazioni in cui una giovane intervistatrice rumena (I), che ha familiarità e confidenza con le due famiglie, parla di vari temi con le due bambine più grandi (A e L) come interlocutrici privilegiate; alle interazioni contribuiscono anche la nonna di A (N, nelle prime due conversazioni) e la madre di L (M). I due sub-corpora sono stati audio-registrati e trascritti pragmaticamente secondo le convenzioni AVIP (Savy, 2006)².

Le condizioni sociolinguistiche comuni alle tre famiglie di informanti sono su un piano di assoluta comparabilità: L1 non dominante in assenza di sostegno della propria comunità (Romaine, 1995: 183-187); L1 non di prestigio rispetto alla stessa L2, l'italiano; attitudine positiva verso il bilinguismo da parte dei genitori, che pure producono dei fenomeni di *code-switching* nel loro parlato e non sembrano seguire specifici criteri distribuzionali nella selezione delle due lingue.

2. Il tipo di bilinguismo

Per i nostri informanti si tratta di un bilinguismo:

- precoce (tranne nel caso delle figlie e forse del figlio della famiglia croata, quest'ultimo esposto all'italiano a sei anni, quindi sul confine fra un bilinguismo precoce e un bilinguismo tardivo);
- coordinato, cioè con due sistemi linguistici indipendenti, in cui anche le unità di contenuto restano separate (cfr. Ervin, Osgood, 1954);
- consecutivo (cioè in cui la L2 è stata appresa dopo la L1);
- additivo, considerato che le famiglie mantengono il rapporto con la L1;
- in ambiente L2, quindi l'apprendimento è accompagnato da acculturazione (cfr. Bettoni, 2006: 45);
- popolare, piuttosto che elitario;
- integrativo e assimilativo;
- (tendenzialmente) isolato (cfr. Francescato, 1981), perché le famiglie intervistate non sono inserite in comunità di parlanti con la stessa L1³;

² Un'analisi dei *code-mixing* all'interno degli stessi sub-corpora è stata proposta in Castagneto, Stan (2020). Siamo grate a M. Pejakovic per i dati relativi al croato, tratti da Pejakovic (2014).

³ La famiglia di L intrattiene qualche contatto sporadico con alcuni vicini di casa rumeni; i nonni di A intrattengono in romeno rapporti solo telefonici.

- (quasi) bilanciato, almeno per quanto riguarda i componenti più giovani delle famiglie e ciò che il nostro corpus consente di verificare, ovvero nelle interazioni in contesto familiare, diamesicamente orali e diafasicamente legate a un registro colloquiale e informale, in domini legati alla famiglia, al cibo, all'istruzione⁴.

Nel nostro corpus, i partecipanti alternano liberamente le due lingue, selezionate nella stessa quantità di parlato, e il transfer è bidirezionale per tutti i tipi individuali. Solo i prestiti in tutti e due i sub-corpora sono sempre dall'italiano nel romeno o nel croato, ma mai viceversa, probabilmente in ragione del maggior prestigio dell'italiano.

È presente una forte attivazione bilingue in tutti i parlanti, il che incide sulla quantità di transfer in produzione e percezione, sul tipo di transfer, sulla facilità di elaborazione nelle due lingue e sulla frequenza nella commutazione di codice.

Una differenza è legata alla circostanza che nella famiglia croata è presente anche un'adeguata alfabetizzazione nella lingua debole, perché in casa sono presenti libri e materiale audiovisivo in croato (dvd, giochi elettronici) e si fa uso anche di internet in questa lingua, mentre nelle due famiglie romene l'istruzione in romeno è solo orale, attraverso la abitudine di raccontare fiabe o di giocare in L1. Il diverso metodo di raccolta dati (cfr. par. 1), non ha creato significativi ostacoli alla comparabilità dei dati, molto simili per tipo di transfer e quantità dei fenomeni.

3. Definizione e classificazione dei *code-switching*

L'analisi si soffermerà in particolare sui casi di *code-switching*, che sono molto frequenti e numericamente comparabili tra i due sub-corpora (29 occorrenze nel sub-corpus croato; 36 nel sub-corpus romeno). In questo lavoro adotteremo una definizione 'ampia' di *code-switching*, nel solco dei lavori di Gumperz, per cui il *code-switching* è definibile come "juxtaposition within the same speech exchange of passages of speech belonging to two different grammatical systems or sub-systems" (Gumperz, 1982: 59). Adotteremo inoltre il punto di vista di Auer, che, all'interno di una prospettiva fortemente interazionale, sottolinea come talvolta il *code-switching* avvenga anche tra turni (Auer, 1984: 20)⁵. Saranno pertanto classificati come *code-switching* anche i casi di *code-switching* tra turni.

In questo lavoro, in prospettiva pragmatico-funzionale, verrà seguito in modo flessibile e per ragioni di tipo espositivo l'approccio di Auer (1984, 1995), adottato anche in molti lavori sul *code-switching* tra italiano e dialetto in Italia (es. Alfonzetti, 1992: 32), che si basa su una prima distinzione dicotomica delle commutazioni di

⁴ Siamo consapevoli che il bilinguismo assolutamente bilanciato è considerato una condizione rarissima, perché un bilingue perfettamente bilanciato dovrebbe avere uguale competenza in tutte le abilità linguistiche (cfr. Romaine, 1995: 12-19), cioè produzione e comprensione scritta e parlata nei diversi domini. Ma il nostro corpus non ci permette di sondare in modo così ampio la competenza nelle due lingue dei parlanti intervistati.

⁵ La possibilità che i *code-switching* avvengano anche tra turni diversi è condivisa da Romaine (1995: 122-123) e accettata come un tipo improprio di commutazione di codice in Cerruti (2004: 96, nota 4).

codice sulla base di una funzione preponderante connessa ai partecipanti o connessa al discorso⁶. Verrà dunque messa in evidenza la enorme potenzialità funzionale del discorso bilingue come strategia interazionale e conversazionale. A questi tipi di commutazione aggiungerei le commutazioni dovute a *priming*, cioè i casi in cui la commutazione è innescata da una particolare struttura conversazionale (come una parola o un sintagma) selezionata in una lingua diversa dalla lingua correntemente in uso durante quello specifico segmento di conversazione. Abbiamo deciso di non considerare le commutazioni di codice legate al dominio tra i *code-switching* con funzione discorsiva perché, come specifica Alfonzetti (1992: 16-17) l'uso alternato di due codici in relazione a differenti domini non si colloca necessariamente all'interno di uno specifico evento linguistico, ma pertiene a un livello macro-socio-linguistico. Per quanto riguarda le commutazioni dovute a *priming*, è stata operata la scelta di non suddividerle ulteriormente tra commutazioni con funzioni discorsive e commutazioni legate ai partecipanti⁷, perché si tratta di forme di commutazione interfrasale di codice che non rispondono immediatamente a istanze funzionali o pragmatiche, ma che sono descritte su base formale.

Siamo consapevoli che una classificazione di questo tipo si rende necessaria solo per ragioni di comodità espositiva, ed è operata unicamente sulla base della funzione prevalente di uno specifico *code-switching* all'interno del particolare contesto conversazionale in cui ha luogo. Ma le funzioni di uno stesso *code-switching* possono essere plurivoche, o sommarsi, e non ha senso fissare una lunga lista di potenziali funzioni della commutazione. Essendo interpretabili solo nel contesto, infatti, le funzioni sono potenzialmente infinite, come del resto lo sono i contesti.

Bisogna tuttavia tenere presente che i parlanti bilingui non estrarrebbero nell'uso le potenziali funzioni della commutazione di codice da una lista mentale, ma usano le commutazioni come strategia interazionale e conversazionale, e lo fanno, potremmo dire, in un modo 'iconico' rispetto al contesto conversazionale, di cui le commutazioni di codice costituiscono una chiave di codifica e di inferenziazione: se cambiano una o più caratteristiche del contesto o dell'interazione (come ad esempio la costellazione di partecipanti), se cambia qualche tratto della macroattività in cui i parlanti sono coinvolti (come l'evento comunicativo, nel senso di Hymes, 1974), se cambia qualcosa a livello di un'attività minore per estensione conversazionale (ad esempio un atto linguistico), allora i mutamenti improvvisi di lingua "make relevant /mantain /revise /cancel" (cfr. Auer, 1995: 123) alcuni tratti del contesto. La commutazione di lingua non ha dunque un significato referenziale o denotativo, come se fosse una parola, ma ha il significato operativo di segnalare un cambio improvviso, e indica iconicamente "otherness" (Auer, 1995: 124); il

⁶ Anche Giacalone Ramat (1995: 50-51) accetta questa dicotomia per l'analisi del corpus del suo lavoro, raccolto nelle province di Pavia e Piacenza, ma restringe le funzioni del *code-switching* legate ai partecipanti ai soli casi di convergenza e divergenza, nel rispetto della teoria dell'adattamento (Giles, St. Clair, 1979).

⁷ In questo caso, dunque, è stata compiuta la scelta di non seguire il modello di Auer (1984) che distingue tra casi di "participant related transfer" e "discourse related transfer".

suo significato può dunque essere riconosciuto solo tramite un processo di inferenziazione che nasce e si conclude nel suo contesto di produzione, e si motiva al suo interno. Nei termini di Peirce potremmo forse dire che il *code-switching* è dunque un'icona complessa di tipo diagrammatico, ovvero un'icona in accordo alla categoria di secondità, quindi al rapporto con il suo oggetto⁸. In quanto icona di tipo diagrammatico, la commutazione di codice in sé non assomiglia ai contenuti che veicola, ma esprime analogicamente una relazione segnica di cambiamento di rapporto, o di contrasto, all'interno del contesto o dell'interazione, e un conseguente cambiamento dei suoi tratti o funzioni. In quanto segno iconico, basato quindi sulla motivazione, la interpretazione del *code-switching* non può che fondarsi su un processo inferenziale di ipotesi (o di 'abduzione', nei termini della semiotica peirceiana); per inferirne la funzione non si può prescindere da un'analisi sequenziale e bisogna comprendere bene il contesto e il cotesto, soprattutto il turno che precede la commutazione, che ne costituisce il "sequential environment" (Auer, 1995: 116), la cornice (o *frame*) conversazionale.

Fatta dunque questa premessa per spiegare il modo in cui intendiamo considerare le commutazioni di codice, e cioè come strumento semiotico e come risorsa conversazionale cui possono attingere i parlanti bilingui, procediamo a presentare le funzioni prevalenti delle commutazioni riscontrate nei due sub-corpora.

4. *Code-switching con funzioni legate ai partecipanti*

Per quanto concerne i *code-switching* con funzioni legate ai partecipanti, il numero di occorrenze è fortemente comparabile in entrambi i sub-corpora: a 14 *code-switching* con funzioni legate ai partecipanti nel sub-corpus croato corrispondono 18 *code-switching* con funzioni equivalenti nel sub-corpus romeno, e in entrambi i sub-corpora le funzioni più rappresentate sono quelle di contrasto o divergenza con l'interlocutore (6 occorrenze nel sub-corpus romeno, 5 in quello croato) e di commento (4 occorrenze in entrambi i corpora). Alcuni *code-switching* sono legati alla preferenza del parlante (4 occorrenze in romeno e 1 in croato). Sono inoltre presenti le funzioni di specificazione (2 casi in romeno, 1 in croato), di ripetizione, con funzione di chiarimento (2 occorrenze in croato)⁹ e, in modo occasionale, an-

⁸ Per Peirce, infatti, "an iconic diagram is a systematic arrangement of signs, none of which necessarily resembles its referent, but whose relationship to each other mirrors the relationships of their referents" (Peirce, 1980: 156-157).

⁹ Le autrici sono consapevoli che i casi di ripetizione sono difficilmente ascrivibili in modo univoco a casi di *code-switching* con funzioni legate ai partecipanti o al discorso. In realtà la ripetizione è solo un "conversational locus" in cui è facile che avvenga una commutazione, ma la stessa etichetta metalinguistica "ripetizione" mostra che si tratta di una struttura conversazionale identificabile più sul piano formale che su quello funzionale. Come scrive Alfonzetti (1992: 109) "[la ripetizione] rappresenta pertanto una configurazione che il *code-switching* può assumere" per svolgere diverse funzioni (nel caso del corpus di Alfonzetti, soprattutto di enfasi e di elaborazione del messaggio).

Nel caso delle due occorrenze presenti nel sub-corpus croato di questo lavoro (es. 22; es. 9, turno S71, dove il *code-switching* per ripetizione segue un primo *code-switching* della stessa parlante, con funzione

che le funzioni di enfasi (1 occorrenza nel sub-corpus romeno) e di correzione (1 occorrenza in entrambi i sub-corpora).

Vediamone qualche esempio.

4.1 Contrasto

4.1.1 La funzione di contrasto nel sub-corpus croato

(1)¹⁰ DIALOGO VIII

P97: Sigurno je ona bila, isli ste u piscinu skupa.

“Sicuramente era lei, andavate in piscina insieme.”

S98: Isli smo u piscinu skupa? **Ma ne, boh, non mi ricordo.** Andavo con Sara, aspetta ah sì ma Marta è venuta solo all’inizio poche volte, poi non veniva più [...]

“Andavamo in piscina insieme? Ma no”

In questa porzione di dialogo del sub-corpus croato la figlia riprende in modo quasi integrale l’ultima frase del padre, operando solo uno spostamento deittico dell’enunciazione attraverso un diverso accordo verbale: questo segmento conversazionale costituisce un buon esempio di coesione tra turni attraverso un fenomeno di risonanza frasale ben inquadrabile all’interno della disciplina della sintassi dialogica (Du Bois, 2014; Du Bois, Giora, 2014)¹¹. La figlia prende poi le distanze dal contenuto della frase del padre sottolineando il suo disaccordo attraverso una “classica” commutazione di codice intraturno.

Nel dialogo I tra madre e figlia, uno dei più lunghi e più ricchi di commutazioni, sono presenti diversi *code-switching* in cui è evidente la funzione di contrasto, anche se molti di essi presentano ulteriori funzioni secondarie di tipo discorsivo, visto che all’interno della rapida conversazione familiare i cambi di topic sono frequenti e i contrasti spesso coincidono con tentativi di compartimentazione del dialogo. Si osservi il seguente estratto:

di correzione) le ripetizioni si sviluppano su turni diversi prodotti da parlanti diversi e si inscrivono all’interno di un “contratto pedagogico” (cfr. par. 4.4.1), per cui la loro funzione si inquadra meglio tra le funzioni legate ai partecipanti.

¹⁰ Negli es. riportati i *code-switching* analizzati sono in grassetto, e per ogni turno viene riportata in corsivo una traduzione dei segmenti in croato o in romeno.

¹¹ La recente disciplina della sintassi dialogica mostra l’*engagement* dei parlanti nel costruire l’enunciazione sulla base del turno dialogico immediatamente precedente del proprio interlocutore, riproducendone selettivamente parole e strutture. Con le parole di Du Bois, Giora: “dialogic syntax investigates the linguistic, cognitive and interactional processes involved when language users reproduce selected aspects of a prior utterance, and when recipients respond to the parallelisms and resonances that results, drawing inferences for situated meanings” (Du Bois, Giora, 2014: 352). Nel caso specifico del segmento analizzato ci troviamo di fronte a una risonanza, cioè a una “activation of affinities across utterances” (Du Bois, 2014: 11) che potremmo includere tra i *frame grab*, cioè “a linguistic structure that calls on a speaker to combine a capacity to orient to the prior linguistic production of a co-participant and to make grammatically appropriate adaptations, while still allowing for creative elaboration in the articulation of the speaker’s own perspective” (Hobson *et al.*, 2012: 2720).

(2) DIALOGO I

M11: Oko jedanaest sati imam pullman i onda sam tamo navečer u pola deset u Zagreb. <pb> Kupila sam svasta za jest ima da kuhate, ti lunedì nemoj da ides.

“Verso le 11 prendo il pullman e verso le nove e mezza di sera sono a Zagabria. Ho comperato tante cose da mangiare così potete cucinarvi da mangiare, tu [si rivolge alla figlia] lunedì non andare [al lavoro]”

S12: **Ma se mi hanno detto di venire.**

M13: <eh> se ti fa male il dente cosa devi fare? Chiamalo e gli dici che non riesci andare

S14: Ma ho tanto lavoro da fare, **kako ne idem?**

“Come faccio a andarci?”

Questo segmento conversazionale, in cui il *code-switching* al turno S14 ha anche la evidente funzione di segnalare un tentativo di chiusura di una porzione conversazionale, è anche un caso patente della altissima reversibilità della direzione di mutamento tra i due codici. La figlia, infatti, ai turni S12 e S14 compie due commutazioni, entrambe con funzioni di contrasto, ma commutando una prima volta verso l'italiano, la seconda volta verso il croato.

La condizione di reversibilità della direzione, che è particolarmente leggibile nel sub-corpus croato, mostra come la funzione pragmatica di contrasto sia sussunta dal *code-switching* in sé, a prescindere da quale sia il codice verso cui viene operata la commutazione. Questa condizione è particolarmente vera per le situazioni in cui i parlanti sono fortemente bilingui (per cui non è possibile parlare di una vera e propria preferenza o di una decisa dominanza di uno dei due codici da parte degli interagenti), quando entrambi i codici vengono accettati, così come il loro uso alternato, e se l'evento linguistico è ascrivibile a situazioni informali¹². Negli esempi di commutazione nel sub-corpus croato qui analizzato, è evidente come la direzione del *code-switching* dipenda unicamente dal codice che è momentaneamente la lingua base del discorso e non rivesta un particolare significato sociale o identitario, del resto poco pertinente all'interno di un contesto familiare. La reversibilità della direzione della commutazione nel sub-corpus croato è ancora più evidente quando i *code-switching* hanno funzioni di tipo discorsivo come segnalare i cambiamenti di topic, l'inaugurazione di nuovi segmenti conversazionali o l'apertura/chiusura di *side-sequences* all'interno della conversazione. Anche Cerruti (2004: 123) aveva comunque osservato come fenomeni di commutazione di codice siano particolarmente rilevanti nella scansione in sequenze costitutive¹³.

4.1.2 La funzione di contrasto nel sub-corpus romeno

La direzione del *code-switching* sembrerebbe invece essere rilevante nel sub-corpus romeno. Nei 6 casi presenti nel sub-corpus, A usa il *code-switching* con funzione

¹² Le stesse osservazioni sono presenti in molti lavori relativi alla commutazione di codice tra italiano e dialetti italiani (cfr. par. 10).

¹³ Cerruti in questo caso fa riferimento soprattutto alla progressione interna nella narrazione, ma l'osservazione è valida anche per la progressione tematica che caratterizza l'interazione dialogica.

di contrasto per opporsi alla nonna, e commuta sempre in direzione dell'italiano, come nel seguente caso:

(3) DIALOGO II

N37: După ce vezi emisiunea asta te hotărăști dacă-ți pregătesc, ce-ți pregătesc de mâncare.

“Dopo che vedi questa trasmissione ti decidi se ti preparo, cosa ti preparo da mangiare”

A38: Nimic

“Niente”

N39: <eh>

A40: **Cosa ti aspettavi da me?**

N41: Știu de ce: ai mâncat salam când ai venit și de-aia nu ți-e foame
“So io perché: hai mangiato del salame quando sei arrivata e perciò non hai fame”

A42: Dar nu mi-e foame de loc, așa în general
“Ma non ho proprio fame, così in generale”

N43: Am înțeles
“Ho capito”

A44: **No, no, non mi viene proprio. Cioè non ce la faccio.**

Ai turni 40 e 44 la bambina si oppone alla nonna cambiando il codice e usando l'italiano. Qui è lecito pensare che la direzione del *code-switching* possa ricoprire almeno in parte dei significati sociali o identitari, considerando che la bambina ha quasi 11 anni, vive da 10 in Italia, frequenta la scuola italiana e ha probabilmente l'italiano come lingua preferenziale, come si può capire dalla circostanza che durante il gioco parla ai suoi pupazzi usando l'italiano.

4.2 Commento

Il secondo tipo di funzione legata ai partecipanti per numero di occorrenze è quella di commento (4 occorrenze per ciascuno dei due sub-corpora).

4.2.1 La funzione di commento nel sub-corpus croato

Ecco due esempi dal sub-corpus croato:

(4) DIALOGO VII

F83: Ah, era devastante, mi sono stancato parecchio, **nista ne radim od proslog ljeta**, quindi riprendere è stato pesante.
“non faccio niente dall'estate scorsa”

(5) DIALOGO II

F33: čitam ovu knjigu iz engleskog, **che è molto interessante.**
“Sto leggendo il libro di inglese”

Come si nota, anche nel caso di *code-switching* con funzioni di commento la direzione del *code-switching* operata nei due esempi dallo stesso parlante è del tutto irrilevante, e dipende dalla lingua in uso.

4.2.2 La funzione di commento nel sub-corpus rumeno

La stessa osservazione non vale per il sub-corpus romeno, in cui la bambina A usa per i commenti esclusivamente il romeno, deviando dall'italiano:

(6) DIALOGO II

A08: E uno... e due... e tre. **Uh, da' cât este?**

"Uh, ma quanto è?"

4.3 Preferenza del parlante

4.3.1 Preferenza dei parlanti nel sub-corpus croato

Nel dialogo VIII in un'occorrenza si riscontra lo stesso modello individuato da Alfonzetti come ricorrente (Alfonzetti, 1992: 44-49) costituito dalla successione in sequenza, nello stesso turno, di due *code-switching*: il primo per adeguarsi al codice usato dall'altro partecipante nel turno precedente, il secondo di ritorno al codice precedentemente in vigore nella conversazione.

(7) DIALOGO VIII

M94: Ma mislim da se zove Marta, mama radi joj u onoj farmaciji di fianco alla casa della zia. Ma imala je gips na nozi, mislim da je imala incidente. *"ma penso che si chiami Marta, sua mamma lavora in quella farmacia di fianco alla casa della zia. Ma aveva il piede ingessato, credo che abbia avuto un incidente"*

S95: O mio Dio! Ma sei sicura che sia lei?

M96: Si c'era anche papà [rivolta al padre] **i vidje-li smo ju obodvoje, jel Niko?**

"la abbiamo vista entrambi, vero Niko?"

La conversazione tra madre, padre, figlia si svolge prevalentemente in croato, con enunciazioni mistilingui. Ma quando la figlia, per *priming*, passa all'italiano (turno S95) la madre fornisce la seconda parte della coppia adiacente, la risposta alla domanda, nella stessa lingua, per poi ritornare al croato.

4.3.2 Preferenza dei parlanti nel sub-corpus rumeno

Nel sub-corpus romeno abbiamo 4 occorrenze di *code-switching* che segnalano la preferenza dei partecipanti, tra cui un caso piuttosto complesso di un lungo turno di A che presenta ben 3 *code-switching* con questa funzione:

(8) DIALOGO I

A100: [rivolta all'orsetto] Baciolinoo, ti dobbiamo cucire che sei tutto rotto. [1, rivolta a I] **Nu, că am văzut că s-a descusut aicea și trebuie să-i zic lu' Maia să îl coasă dar pentru moment stă si așa.** [2, rivolta all'orsetto] **Giusto?** [Lo bacia] Amore mio! [3, rivolta a I] **Vorbesc cu ei și fac finta că sunt veri**

[1, rivolta a I] *"No, che ho visto che si è scucito qui e devo dire a Maia di cucirlo ma per il momento sta anche così"*

[3, rivolta a I] *"Parlo con loro e faccio finta che sono veri"*

In questo turno vediamo come A parli in italiano con il suo orsacchiotto, un interlocutore un po' sui generis perché non può rispondere. Alla intervistatrice però si rivolge in romeno, in quanto amica della nonna, la cui lingua preferenziale è il romeno, e perché ha condotto tutta la conversazione con lei in romeno. I segmenti in romeno hanno anche le funzioni discorsive rispettivamente di commento (1) e di giustificazione (3) rispetto alla scelta di parlare con l'orsacchiotto, e fungono pertanto da *background* alla conversazione.

4.4 Correzione

Un caso particolare è dato dai *code-switching* con funzione di correzione, presenti in un solo caso in entrambi i sub-corpora.

4.4.1 La funzione di correzione nel sub-corpus croato

Nel sub-corpus croato si verifica un'intera sequenza con cui la figlia corregge un errore in italiano della madre:

(9) DIALOGO VII

M68: Ma dai, uzmi makar uova ili bananu.

“prendi almeno le uova oppure la banana”

S69: **Mamma si dice uva e non uova** <risata>

M70: Io non capisco mai, **uvijek confondam uva e l'uova**, mi sembrano uguali

“confondo sempre uva e le uova”

S71: **Uova su jaja, uva je voce, to jest grozdje.**

“Uova sono le uova (jaja), uva è la frutta, cioè uva (grozdje)”

M72: Ma uvijek se confondam, **non riesco a pronunciare bene**

“Ma sempre mi confondo”

Al di là dei *code-mixing* prodotti dalla madre, in cui possiamo osservare la presenza di *-am*, “outside late system morpheme” (cfr. Myers-Scotton, 2002, 4-M Model) su un prestito dall'italiano, circostanza che mostra inequivocabilmente come il croato sia la lingua matrice di questa parlante, notiamo che tra le due parlanti si è instaurato ciò che Franca Orletti (2004: 31) ha definito “stipulazione di un contratto pedagogico”. Anche se questo “contratto” si verifica in genere nelle interazioni tra parlante nativo e non nativo, qui la figlia assume il ruolo del parlante nativo italiano e si propone come docente; la madre ne accetta il ruolo, il che consente alla figlia di potere correggere l'errore della madre-allieva senza atti di mitigazione o riparazione, se si eccettua la risata alla fine del turno S69. Anzi è la madre a cercare di giustificare il suo errore attraverso delle commutazioni con funzione di commento verso la sua lingua madre, che sembra costituire un'oasi di affidabilità.

4.4.2 La funzione di correzione nel sub-corpus rumeno

Più tipicamente, in romeno la sequenza di pedagogia naturale si instaura tra la piccola L, di 5 anni, e sua madre:

(10) DIALOGO III

L99: Ma me l'ha detto la maestra dell'asilo dei bambini. Che quando piange poi è sposata

M100: Sposata, non sposata

L101: <mmh>?

M102: **Sposata e când te măriți, spossata e când ești obosit.** Capito?
 "Sposata è quando ti sposi, spossata è quando sei stanco"

L103: Capito.

I104: **Cred că ai înțeles, doar ești o fetiță isteță**
 "Ci credo che hai capito, sei una bimba sveglia"

L105: **Già, mi hai preso la parola dalla bocca. Cioè, mica sono scema**

In questo caso è interessante come la spiegazione della madre, in romeno, si concluda con una *tag-question* in funzione di *checking* (*capito?*) anche senza mitigazione, seguita addirittura da un complimento per incoraggiare l'apprendimento della "discente" da parte della intervistatrice (turno I04), che partecipa al dialogo e fa da sostegno all'azione pedagogica della madre.

5. Code-switching con funzioni connesse al discorso

Prescindendo ora da altre funzioni legate ai partecipanti, presenti in modo più sporadico nei due sub-corpora, presentiamo le più importanti funzioni del *code-switching* connesse al discorso all'interno dei due sub-corpora.

Tra le funzioni del *code-switching* connesse all'organizzazione del discorso (9 occorrenze nel sub-corpus croato, 4 in quello romeno) osserviamo come frequentemente i *code-switching* possano chiudere/aprire un segmento conversazionale (4 occorrenze esclusivamente nel sub-corpus croato) o inaugurare un nuovo topic (1 occorrenze nel sub-corpus romeno, 2 nel sub-corpus croato). Inoltre non sono rari i casi in cui i *code-switching* tra turni si rivelano utili nella organizzazione ed esplicitazione della struttura del discorso, ad esempio per passare dalla porzione di conversazione relativa al tema che giustifica la stessa interazione a una sequenza marginale (cfr. par. 5.2) relativa alla attività che i partecipanti stanno svolgendo, introducendo un vero e proprio "sequential contrast" (2 occorrenze nel sub-corpus romeno, 1 nel sub-corpus croato). I *code-switching* con funzione discorsiva possono inoltre servire a negoziare la lingua della conversazione quando cambia la costellazione dei partecipanti (2 nel sub-corpus croato), sia che si voglia fare entrare un nuovo partecipante (o che un partecipante si autoselezioni per la presa di turno), sia che si voglia restringere la costellazione selezionando un partecipante specifico. In un caso, nel sub-corpus romeno, la funzione discorsiva è di citazione (1 occorrenza)¹⁴. Vediamo qualche esempio.

¹⁴ L'unico caso di citazione presente nel corpus di questo lavoro è comunque un tipo di citazione peculiare, perché non corrisponde a un enunciato prodotto da un altro parlante in una situazione diversa, ma a ciò che è scritto sull'orsacchiotto di A (cfr. es. 20, turno A95), in cui la bambina dichiara in romeno di avere chiamato il suo orsetto *Baciolino* perché sull'orso è scritto "ti meriti un bacio". È

5.1 Inaugurazione di un nuovo topic, e apertura/chiusura di segmenti conversazionali

Nel caso del sub-corpus croato (4 occorrenze), che coinvolge tutti parlanti adulti e quindi pragmaticamente consapevoli dei meccanismi di gestione della conversazione, il *code-switching* viene usato anche come segnale di chiusura di segmenti della conversazione; la chiusura può essere poi seguita da un nuovo segmento informativo, e non è detto che il parlante che apre un nuovo segmento non decida di ricorrere nuovamente al *code-switching* come risorsa pragmatico-comunicativa, collaborando nel merito e nel metodo con l'interlocutore precedente, es.:

(11) DIALOGO IV

F58: No, mi servono domani, perciò me li puoi dare domani.

P59: Va bene, **dat cu ti sutra**.
 “(i soldi) te li do domani”

F60: S, **lo sai chi ho visto l'altro giorno? Non ci crederai mai!**

Al *code-switching* con funzione di chiusura del padre al turno P59 fa dunque eco un nuovo *code-switching* con funzione di apertura di un nuovo segmento conversazionale da parte del figlio al turno F60.

5.2 Sequenze marginali

Su un piano di segmenti più ampi di singoli atti linguistici o di coppie di turni, notiamo come in entrambi i sub-corpora (in 2 occorrenze nel sub-corpus romeno, 1 nel sub-corpus croato) i *code-switching* servano anche per sottolineare pragmaticamente l'ingresso o l'uscita da una sequenza marginale (*side-sequence*, nei termini di Auer, 1984: 32), così come il ritorno alla lingua precedentemente usata nel dialogo può indiziare il ritorno al tema principale della conversazione. Come scrive Alfonzetti (1992: 67-68), queste sequenze marginali consentono l'esecuzione di attività secondarie rispetto allo svolgimento principale della conversazione, e i *code-switching* consentono di segnalare la sospensione del discorso così come, eventualmente, anche il ritorno alla sequenza conversazionale sovra-ordinata.

Si veda l'esempio seguente.

5.2.1 Sequenze marginali nel sub-corpus croato

(12) DIALOGO I (i partecipanti sono a tavola)

M17: Dai chiamalo. <pl> Ho fatto la spesa, per tutta settimana vi basta.

S18: **Jest dobar ovaj formaggio**.
 “Che buono questo formaggio”

M19: Jest, to je onaj Grana Padano.

ovvio che la funzione di questo *code-switching* non sia paragonabile a quella dei frequentissimi *code-switching* per citazione riportati ad esempio da Alfonzetti (1992: 119-137) nel parlato mistilingue tra italiano e dialetti; già la circostanza che il *code-switching* accada non dopo un *verbum dicendi*, ma dopo un *verbum scribendi*, fa sì che la funzione non possa essere quella di messa in rilievo, frequente in questi casi, e che la prosodia non venga modificata. È però interessante osservare come, grazie al meccanismo di *triggering* (Clyne, 1969), la commutazione si prolunghi oltre il discorso riportato.

“*Si è quel Grana Padano*”

P20: Nemoj te sad navalit samo na suhovinu, I pasta e riso sve moramo est.
[rivolto ai figli] “*Non dovete mangiare solamente gli affettati, anche pasta e riso bisogna mangiare*”

M21: **Adesso che me ne vado in Croazia, dovete cucinare voi**

Nei turni precedenti la madre ha annunciato la sua imminente partenza per Zagabria. I turni 18-20 rappresentano quindi una sequenza inserto e, come spesso accade (cfr. Auer, 1984: 39-40), la sequenza inserto è spesso associata a un'attività secondaria svolta durante la conversazione, in questo caso il pranzo, con relativo commento sul cibo. Ma la ripresa del tema precedente da parte della madre, e cioè la spesa per l'alimentazione della famiglia in sua assenza, riporta anche nella conversazione la lingua italiana (turno M21).

5.2.2 Sequenze marginali nel sub-corpus rumeno

La seguente occorrenza in romeno presenta una sequenza a latere della conversazione principale ma è correlata anche a mutamenti di costellazione dei partecipanti e a mutamenti di tratti del contesto (la madre, parlando dalla cucina, si inserisce nella “conversazione” di L con la sorellina di due anni), per cui si tratta più di una alternanza di codice che di un *code-switching* in senso stretto:

(13) DIALOGO III, (le bambine stanno disegnando)

L65: V, V, fagli gli occhi. Aspetta li faccio io. [verso I]

Sai, io sono più brava [*la sorellina si mette a piangere*]

<P>

L66: [le ridà la penna] Tieni. Non piangere più. [la sorellina piange ancora]

M67: [dalla cucina] **V! L, de ce plânge V?**

“*L, perché sta piangendo V?*”

L68: Vrea să deseneze dar nu știe. Vrea să se măsoare cu mine.

“*Vuole disegnare ma non sa. Vuole misurarsi con me*”

[arriva la madre]

M69: [a V] **Cosa c'è? Sei gelosa?**

5.3 Cambio di costellazione dei partecipanti

5.3.1 Cambio di costellazione dei partecipanti nel sub-corpus croato

Nel sub-corpus croato sono presenti 2 occorrenze di *code-switching* di questo tipo.

Nell'ultimo turno conversazionale dell'esempio 11 notiamo, tra l'altro, in corrispondenza con un cambio di topic, come al turno F60 il figlio abbia deciso di rivolgersi direttamente alla sorella, che già partecipava al dialogo, restringendo la costellazione dei partecipanti. Anche con questa funzione la direzionalità del *code-switching* sembra reversibile:

(14) DIALOGO I

P26: Tko ce mene vozit di mattina?

“e chi mi porta di mattina?”

M27: Sorella. Devi chiamare lei che ti porta al mattino. E S te / **ti odvezi F ujutro u Casate i onda ga vozi mama od Mattea ali ako ti budes isla radit onda ne znam, morat cu zamolit nju da ga vraca ona kuci.**

Dovete prendere tutti ognuno la sua chiave.

“te porta F domani a Casate e al ritorno lo porta la mamma di Matteo, ma se tu andrai a lavorare allora non so, dovrò chiedere alla mamma di Matteo di portarlo tutti i giorni.”

Nell'es. 14 si nota come la madre operi un *code-switching* verso il croato per restringere la costellazione dei partecipanti alla sola figlia, e un secondo *code-switching* verso l'italiano per tornare alla costellazione precedente. In casi come questo non è possibile attribuire il *code-switching* alla preferenza verso un codice di uno o più partecipanti, tanto più che la madre nei turni precedenti ha interagito in italiano nonostante sia l'unico membro della famiglia per cui possiamo parlare sicuramente di un bilinguismo con croato dominante, e si sia rivolta alla figlia in croato, nonostante si tratti di una parlante bilingue quasi perfetta.

5.3.2 Alternanza di codice

Per alcune occorrenze del sub-corpus croato piuttosto che di vera e propria commutazione di codice, seguendo l'impostazione di Berruto (1990: 109-110), siamo di fronte a uno specifico tipo di commutazione, che lo studioso definisce “alternanza di codice”. Osserviamo la seguente porzione di dialogo:

(15) DIALOGO VII

S82: Allora fratellino kako je bilo u palestri danas, **che esercizi ti ha fatto fare Mauro?**

“come è andata in palestra”

F83: <ah>, era devastante, mi sono stancato parecchio, **nista ne radim od proslogljeta**, quindi riprendere è stato pesante.

“non faccio niente dall'estate scorsa”

S84: E vedi poi ridevi quando tornavo io a casa stanca morta. Guarda chi c'è.

F85: Ma ciao V! **Kako si**

“Come va?”

V86: **Bene, grazie.**

S87: **Sjedni V, hoces sladoled, vidi kako F jede, hoces?**

“Siediti V, vuoi un gelato, guarda come mangia F, lo vuoi?”

V88: **Si il gelato mi piace tanto.**

F89: Come lo vuoi, vaniglia oppure cioccolato?

V90: A me piace cioccolato.

A prescindere dai *code-switching* ai turni 82-83, che hanno funzione di commento e mostrano l'ampia reversibilità dei *code-switching* nelle conversazioni analizzate, notiamo come il *code-switching* interfrasale al turno 85 segnali simultaneamente un cambio nella costellazione dei partecipanti, dovuto all'ingresso nella conversazione

di V, la giovane cuginetta di 8 anni dei due parlanti, ma anche un cambio di dominio nella conversazione. Siamo di fronte a un'alternanza di codice, e non a una commutazione di codice in senso stretto, perché il passaggio di lingua, oltre a segnalare il cambio di interlocutore "intende sottolineare un mutamento all'interno della situazione comunicativa" (Regis, 2005: 11), una rottura rispetto all'interazione in atto legata più al contesto che all'identità del destinatario. La funzione discorsiva di questa alternanza è assolutamente evidente poiché il *pattern* conversazionale atteso prevede che con i bambini nelle interazioni sia usato soprattutto l'italiano (e anche in questo caso notiamo un parallelismo con quanto è stato osservato per i *code-switching* nelle interazioni bilingui italiano/dialetto, cfr. Alfonzetti, 1992); anche in questo caso la preferenza di codice per l'italiano della cuginetta si rivela immediatamente dalla circostanza che tutti i turni successivi di sua pertinenza siano in italiano, nonostante i due fratelli le si rivolgano in croato. Non avrebbe dunque senso attribuire ai *code-switching* di F (turno F85) e di S (turno S87) una funzione di convergenza, o tantomeno di divergenza, visto che il *code-switching* avviene all'interno di un saluto che consente alla nuova arrivata di esser riconosciuta come partecipante ratificata ed entrare nella conversazione.

Si potrebbe inoltre osservare che, una volta adempiuta la funzione pragmatica di segnalare l'alternanza di codice e una variazione di tratti nella situazione comunicativa, termina la negoziazione della lingua e la conversazione procede nella lingua preferenziale della bambina, l'italiano.

6. Dominio

Nel sub-corpus romeno, in cui le interlocutrici privilegiate sono due bambine, le funzioni più specificamente pragmatiche del *code-switching* sono meno sfruttate, ma più spesso il *code-switching* segnala un cambio di dominio (13 occorrenze), ad esempio nei casi in cui le bambine inaugurano segmenti conversazionali sui giochi o sulla scuola.

Non sorprende, del resto, che A codifichi elementi relativi al gioco (cfr. turno A100, es. 8) o alla scuola in italiano, visto che studia in un contesto scolastico italiano e gioca con bambini italiani, per cui è il contesto ad attivare il *code-switching*. Cfr. il seguente esempio:

(16) DIALOGO II

N22: Astea ce-s? Hârtii... Lasă că mâine ești libera. Deci luni vă duceți la școală, și după-aia vă mai duceți...marți?

"Cosa sono queste? Cartacce... Tanto domani sei libera. Quindi lunedì andate a scuola, e poi ci andate ancora...martedì"

A23: <ah> stai așa. **Lunedì non si può perché è Halloween. Poi martedì c'è sciopero. Quindi lunedì e martedì zero; poi domani il maestro e la maestra non si sa... il maestro dipende a che ora si alza e bla, bla, bla. Quindi sabato, domenica, lunedì, martedì, festa.**

"Ah, aspetta"

N24: Ieșim în oraș că o să fie cu măști, înțelegi? E frumos și în oraș, n-are sens să te duci în casa cuiva că nu cunoaștem. Astea, ce faci cu ele?

“Usciamo che ci saranno le maschere, sai? È bello anche in città, non ha senso andare a casa di qualcuno che non conosciamo. Di queste che te ne fai?”

A25: Dar dar n-am costum... Nu pot să mă duc goală ca un vierme. E poi dau timp urât.

“Sì, ma non ho un costume. Non posso andare nuda come un verme. E poi danno brutto tempo.”

Qui si nota come la bambina usi l'italiano per rispondere a una domanda che riguarda le attività scolastiche nel periodo di Carnevale (turno A23), ma torni a usare il romeno per rispondere sullo stesso tema relativamente a un'attività programmata al di fuori dei confini della scuola (turno A25). Ciò che è cambiato veramente è, nei termini di Hymes (1974), la “scena”, cioè i confini fisici, ma anche culturali, dell'evento linguistico.

7. Priming

Per 6 *code-switching* nel sub-corpus croato, e in un solo caso nel sub-corpus romeno, il *code-switching* è indotto da un *priming*. In numerosi casi nella frase che precede il *code-switching* è presente un *code-mixing* che coinvolge una parola, un sintagma, o un costituente di estensione ancora maggiore in un codice diverso da quello momentaneamente in uso, che poi innesca il *code-switching* verso questo codice.

Ecco un esempio di *code-switching* tratto dal sub-corpus croato dovuto a *priming* relativo a una commutazione di codice interna allo stesso turno, compiuta dallo stesso parlante¹⁵:

(17) DIALOGO I

M15: Kako ces ic kad te tako zub boli? Sta ti je rekao **dentista**?

Hai comperato Aulin?

“Come fai ad andarci se ti fa così tanto male il dente. Cosa ti ha detto il dentista? Hai comperato l'Aulin?”

e un esempio tra turni di parlanti diversi:

(18) DIALOGO V

M66: S, zasto nisi pojela taj **pezzettino di torta**?

“S, perché non hai mangiato questo pezzettino di torta?”

S67: **Eh non ce la faccio più, sono piena**

In queste occorrenze il tipo di *code-mixing* che si innesca è un caso di “congruent lexicalization” (Muysken, 2000, cap.5), che, nel caso dei *code-mixing* tra italiano e croato, coinvolge due lingue in cui non vi è un lessico simile, ma sussiste un'equivalenza strutturale di tipo generale, sia categoriale che di ordine lineare (cfr. Muysken,

¹⁵ In questo paragrafo anche i *code-mixing* che innescano un *code-switching* sono stati evidenziati in grassetto.

2000: 123); anche la somiglianza strutturale tra due lingue può infatti funzionare da “trigger” del *code-mixing*, perché in un contesto fortemente bilingue entrambe le lingue sono vicine alla soglia di attivazione. Notiamo come in tutte queste strutture ibride il verbo tenda a essere in croato, e il complemento che poi innescherà il *code-switching* in italiano. La direzionalità del *code-switching* in questo caso sembra dunque essere rilevante, ed è anche significativo che i verbi in croato con complemento in italiano abbiano tutti un significato molto generico (come “dire”, “fare”, “avere”). Si tratta, nella quasi totalità dei casi, di costruzioni a verbo supporto (cfr. Ježek, 2005: 181 sgg.), perché la base, il nome che è testa del complemento, determina il significato del collocato (il verbo); la funzione di predicato è inoltre assunta dal nome, mentre il verbo funge da supporto esprimendo valori tipicamente verbali come il tempo e il modo.

È il caso della seguente occorrenza:

(19) DIALOGO III

S46: kako nemas **fame, vieni!**
 “Come non hai fame”

8. *Catene di code-switching*

Concluso questo excursus sulle funzioni del *code-switching* riscontrate nei nostri sub-corpora, mostriamo come, nello stesso contesto, diversi *code-switching* possano susseguirsi in rapida sequenza per esprimere più funzioni. Mostriamo quindi un turno di A che presenta 4 occorrenze di *code-switching* (e alcuni *code-mixing* dovuti a *congruent lexicalization*, cfr. Muysken, 2000)

(20) DIALOGO I

A95: Și ăsta se chiamă **Baciolino. Sai perché l’ho chiamato così?** Pentru că aicea scrie **Ti meriti un bacio. Anche a Baciolino piace Linda.** Pentru că e bella. Și Linda è la mia preferita in tutte. **Și când se sporcă o spăl.**
 “E questo si chiama.... Perché qui c’è scritto.... Perché. E Linda è...
 E quando si sporca la lavo”

il primo *code-switching* (verso l’italiano) è un caso di *priming*, innescato dal nome dell’orsetto in italiano, Baciolino; il secondo *code-switching* (verso il romeno), “pentru că aicea scrie”, è un *code-switching* con funzione di specificazione; il terzo *code-switching*, “ti meriti un bacio” è un caso di citazione. L’ultimo *code-switching* verso il romeno, “și când se sporcă o spăl”, che contiene anche un evidente *code-mixing* (“se sporca”), ha invece la funzione di commento.

9. *Code-switching e coerenza tra turni*

Un ultimo aspetto che vogliamo mettere in evidenza è come l’emersione dei *code-switching* sia legata allo sviluppo della conversazione e a problemi di gestionale locale tra turni. Si può osservare come la probabilità di occorrenza di *code-switching* tra

turni sequenziali prodotti da parlanti diversi sia condizionata dal grado di coerenza. Con le parole di Auer “coherence, in our sense, is accomplished by pointing back from one turn to another, or from one turn component to another, or forward to some utterance which is still supposed to follow. It is not restricted to grammatical structures [...] but includes sequentiality and topical cohesion as well. In addition, we need to include consistency of language choice among the factors producing coherence” (Auer 1984: 51). Considerando solo i casi di *code-switching* tra turni prodotti da parlanti diversi, i soli in cui è possibile verificare il grado di coerenza conversazionale (12 occorrenze su 29 nel sub-corpus croato; 21 su 36 nel sub-corpus romeno), notiamo come sia significativo che i *code-switching* tra turni avvengano soprattutto in casi di bassa coerenza tra due turni conversazionali (Auer, 1984: 51-52). Il *code-switching*, cioè, si verifica raramente nei casi in cui è direttamente richiesto un contributo comunicativo del co-partecipante alla conversazione (come nelle sequenze domanda-risposta o nel caso di coppie rigidamente adiacenti), mentre è più frequente nei casi in cui chi prende il turno è posto di fronte a più scelte possibili dal punto di vista della replica conversazionale.

9.1 Coerenza tra turni nel sub-corpus croato

Nel sub-corpus croato il *code-switching* avviene perlopiù in casi di bassa coerenza e con funzione discorsiva, tra cui l’inaugurazione di un nuovo segmento conversazionale, come al turno F60 dell’es. 11, che inaugura un nuovo topic, oppure nella apertura/chiusura di sequenze inserto, come nel caso della sequenza all’es. 12 che viene inaugurata (turno S18) e conclusa (turni P20/M21) con due *code-switching*.

Altrimenti il *code-switching* può essere usato in risposta a un ordine, con funzione di contrasto, come si può osservare dai primi due turni all’es. 2. Un ordine costituisce una mossa “forte” all’interno della conversazione, e in quanto tale esige una risposta dall’interlocutore, ma non genera alta coerenza con il turno successivo. Ciò è dovuto a una serie di motivi: un ordine non prevede necessariamente un’accettazione come risposta preferenziale; la risposta può essere sia linguistica che non linguistica (perché l’ordine chiede a chi lo riceve di “fare” qualcosa, non di “dire” qualcosa); la probabilità di negoziazione della forza illocutoria dell’atto è abbastanza alta.

Nel caso dell’es. 2, dunque, il *code-switching* ha la funzione di esprimere un contrasto tra le interagenti.

La funzione di contrasto sembra però innescare il *code-switching* anche nell’unico caso in cui la commutazione di codice avviene in condizioni di alta coerenza, ovvero dopo una domanda sì/no:

(21) DIALOGO I

S24: Ma jel ja moram F sad vozit svaki dan u skolu?

“Ma io devo portare F tutte le mattine a scuola?”

M25: **Certo.**

Ancora una volta la direzionalità del *code-switching* non sembra rilevante, considerando che in una metà delle occorrenze di *code-switching* con bassa coerenza la commutazione avviene verso l'italiano, e nell'altra metà verso il croato.

I casi di correzione dovuta a contratto pedagogico non possono essere analizzati relativamente al loro grado di coerenza, perché la lingua in questi casi è simultaneamente oggetto e strumento della comunicazione:

(22) DIALOGO II

F37: Ma sta su le zamjenice, S?

“Ma cosa sono i pronomi, S?”

S38: **Sono i pronomi, “zamjenica” si dice in croato.**

9.2 Coerenza tra turni nel sub-corpus rumeno

Anche nel sub-corpus romeno i *code-switching* si verificano soprattutto in casi di bassa coerenza conversazionale, e cioè in tutte le occorrenze di cambiamento di topic o di inaugurazione di una *side-sequence*, come nel caso del turno M67 all'es. 13.

Nel sub-corpus romeno i 6 *code-switching* con funzione di divergenza (o di convergenza), tutti tra due turni diversi, sono espressi in condizione di bassa coerenza conversazionale. Il seguente segmento conversazionale mostra un esempio della funzione di divergenza, ancora dopo un ordine:

(23) DIALOGO II

N9: După aia îți faci geanta că după aia te duci în față la televizor și uiți de ea.

“Poi ti prepari lo zaino che poi vai davanti alla televisione e te ne dimentichi”

A10: **Uffa, da, da. Va bene.**

“sì, sì”

Mentre l'es. 24 mostra l'unico *code-switching* del corpus con funzione di convergenza:

(24) DIALOGO II

N17: Nu. Nu cunoaștem, nu cunosc familia, nu...

“No, non conosciamo, non conosco la famiglia, non...”

A18: **No, ma in fondo hai ragione.**

Nell'es. 25 la bambina, al turno A44, usa addirittura il *code-switching* in funzione di contrasto per riaprire una sequenza conversazionale strutturata tipicamente “a tripletta” (Sinclair. Coulthard, 1975), e quindi sigillata dal terzo turno (N43: “ho capito”):

(25) DIALOGO II

N41: Știu de ce: ai mâncat salam când ai venit și de-aia nu ți-e foame

“So io perché: hai mangiato del salame quando sei arrivata e perciò non hai fame”

A42: Dar nu mi-e foame de loc, așa în general

“Ma non ho proprio fame, così in generale”

N43: Am înțeles

“Ho capito”

A44: **No, no, non mi viene proprio. Cioè non ce la faccio**

Quando il *code-switching* è invece dovuto al dominio, questa funzione macro-sociolinguistica sembra prevalere rispetto al peso della coerenza conversazionale. In tutte le sequenze di intervista in romeno da parte della intervistatrice, quando il dominio è la scuola o l'abbigliamento, si verifica un *code-switching* anche in risposta a domande dirette:

(26) DIALOGO I

I41: *Și așa de îmbracaminte, de culori ce-ți place? Care-i culoarea ta preferata?*
“E così, da vestire, di colori, cos'è che ti piace? Qual'è il tuo colore preferito?”

A42: **Chiari, colori chiari**

I43: *Azzurro, așa?*
“Azzurro, così?”

A44: **Si. Azzurro, fucsia, bianco...**

I45: *Aha. Și ce-ți place să-ț pui mai mult, pantaloni sau fustițe?*
“E cosa ti piace indossare di più, pantaloni o gonnelline?”

A46: **Ugual**

10. *Parallelismi con i code-switching italiano/dialetto*

In conclusione vorremmo sottolineare come possano valere per i nostri sub-corpora le stesse considerazioni che gli studiosi italiani hanno esplicitato relativamente ai loro corpora di enunciazioni mistilingui tra italiano e dialetti italiani, anche se i parlanti la cui produzione è stata analizzata in questo lavoro presentano un bilinguismo tra italiano e un'altra lingua (romeno, croato) con una distanza strutturale maggiore di quella che esiste tra l'italiano e i suoi dialetti.

Anche per i nostri parlanti:

- non esiste una forte compartimentazione sociale tra i due codici, e il diverso prestigio dei due codici o una loro diversa collocazione nel repertorio non sembra rilevante in termini di significato sociale;
- entrambi i codici sono considerati accettabili e il loro uso alternato viene effettivamente accettato come pratica continua, diffusa (cfr. Cerruti, Regis, 2005: 182) e automatizzata nella conversazione ordinaria, per cui il discorso bilingue si configura come “scelta non marcata nella maggior parte delle situazioni non formali” (ivi: 186);
- esiste un alto grado di sovrapposibilità funzionale e di intercambiabilità tra i due codici (Berruto, 1990: 118), il che implica anche un alto grado di reversibilità nella direzione del *code-switching*, che assume valore pragmatico in sé e diviene segnico delle intenzioni comunicative dei parlanti a prescindere dal codice verso cui la commutazione avviene (Cerruti, Regis, 2005: 182; Cerruti, 2004: 123);
- la dimensione informale dello scambio verbale e i rapporti familiari tra gli interlocutori favoriscono l'impiego congiunto dei due codici in uno stesso evento dialogico;
- la scelta di usare un codice diverso dall'italiano sembra dipendere più da abitudini familiari che da un grado diverso di conoscenza di uno dei due codici;

- laddove i parlanti mantengono scelte di lingua preferenziali parzialmente divergenti, le scelte divergenti non sono fonte di tensione tra gli interlocutori (cfr. Cerruti, 2004: 97);
- nelle micro-comunità si creano pattern conversazionali come quello per cui il codice più prestigioso, l'italiano, viene usato più spesso con i bambini o con i giovani: le commutazioni di codice sembrano quindi essere condizionate più da fattori sociolinguistici come l'età che da altri tipi di fattori di linguistica interna (cfr. Alfonzetti, 1992; Berruto, 2005: 10); la eventuale preferenza linguistica per un codice dipende dunque dalla biografia linguistica dei parlanti, e l'età si rivela un fattore particolarmente significativo (Giacalone Ramat, 1995: 52);
- esattamente come accade nella conversazione bilingue in italiano e dialetto, i *code-switching* operanti nei sub-corpora analizzati apparentemente non vengono usati in funzione identitaria, e non pare possibile assegnare a ciascun codice l'espressione di atteggiamenti e sentimenti tipicamente connessi all'opposizione gumperziana tra *we-code* e *they-code* (cfr. Alfonzetti 1992: 249). I due codici, infatti, non sembrano esprimere un sentimento di appartenenza a un gruppo etnico in opposizione alla comunità di maggioranza e alla sua lingua ufficiale.

11. Conclusioni

In questo lavoro sono stati analizzati i fenomeni di *code-switching* in tre famiglie bilingui (una famiglia bilingue croato-italiano, due famiglie bilingui romeno-italiano) residenti in Piemonte, adottando un approccio pragmatico-funzionale che considera i *code-switching* come strategie interazionali e conversazionali, interpretabili solo nel contesto.

I *code-switching* riscontrati nei due sub-corpora croato-italiano e romeno-italiano rivestono sia funzioni legate ai partecipanti (soprattutto con funzione di contrasto e di commento, cfr. par. 4) sia funzioni connesse al discorso (come l'inaugurazione o la chiusura di un topic, la gestione di sequenze marginali, o il cambio di costellazione dei partecipanti, cfr. par. 5). Nel solo sub-corpus romeno i *code-switching* sembrano correlare nel parlato delle due bambine anche a specifici domini (la scuola, il gioco, cioè attività che gestiscono in italiano, cfr. par. 6), e in alcuni casi i *code-switching* non sembrano corrispondere a istanze funzionali ma dipendono da un'alta attivazione funzionale di entrambi i codici, e sono spesso preceduti da casi di *code-mixing* dovuti a "congruent lexicalization" (cfr. par. 7).

I *code-switching* tra turni di parlanti diversi dei due sub-corpora rivelano fenomeni di risonanze di frame diattico e frasali ben inquadrabili nel modello teorico della sintassi dialogica (Du Bois, 2014), e si nota inoltre come i *code-switching* tra parlanti diversi avvengano tendenzialmente in casi di bassa coerenza tra turni, cioè in cui non sussiste un forte condizionamento nella selezione della mossa conversazionale dovuta alla formulazione del turno precedente (come accadrebbe nel caso delle domande sì/no, che richiedono appunto una risposta che equivalga a un *sì* o a

un *no*), ed è invece possibile avere più scelte dal punto di vista della replica conversazionale (cfr. par. 9).

Anche nei nostri sub-corpora, come per le enunciazioni mistilingui italiano-dialetto esaminate in molti studi (cfr. par. 10), si nota un alto grado di sovrapposibilità funzionale e di intercambiabilità tra i due codici, e come il loro uso alternato sia accettato e automatizzato nella conversazione senza rivestire un particolare significato sociale o identitario, del resto poco pertinente all'interno di un contesto familiare.

Riferimenti bibliografici

- ALFONZETTI, G. (1992). *Il discorso bilingue. Italiano e dialetto a Catania*. Milano: Franco Angeli.
- AUER, P. (1984). *Bilingual Conversation*. Amsterdam: Benjamins.
- AUER, P. (1995). The pragmatics of code-switching: a sequential approach. In MILROY, L. & MUYSKEN, P. (Eds.) *One speaker, two languages. Cross-disciplinary perspectives on code-switching*. Cambridge: Cambridge University Press, 115-135.
- BERRUTO, G. (1990). Italiano regionale, commutazione di codice e enunciati mistilingui. In CORTELAZZO, M.A. & MIONI, A.M. (Eds.) (1990), *L'italiano regionale, Atti del XVIII Congresso SLI*, Padova-Vicenza, Italia, 14-16 settembre 1984, Roma: Bulzoni, 105-130.
- BERRUTO, G. (2005). Che cosa ci insegna il 'parlare due lingue'? Commutazione di codice e teoria linguistica e sociolinguistica. In *Rivista di Linguistica* 17/1, 3-14.
- BETTONI C. (2006). *Usare un'altra lingua*. Roma-Bari: Laterza.
- CASTAGNETO, M. & STAN, I.S. (2020). Cross-Linguistic Influence in L2 Italian Bilingual Families: A Comparison between Conversations in a Croatian and two Romanian Families. In *Italiano Lingua Due* 12/2, 155-168.
- CERRUTI, M. (2004). Aspetti pragmatico-funzionali della commutazione di codice italiano-dialetto: un'indagine a Torino. In *Vox Romanica* 63, 94-127.
- CERRUTI, M. & REGIS, R. (2005). 'Code switching' e teoria linguistica: la situazione italo-romanza. In *Rivista di Linguistica* 17/1, 179-208.
- CLYNE, M. (1969). Switching between Language Systems. In GRAUR, A. (Ed.) *Actes du Xe Congres International des Linguistes* (August 1967). Bucharest: Editions de l'Academie de la Republique Socialiste de Roumanie, 343-349.
- DU BOIS, J. (2014). Towards a Dialogic Syntax. In *Cognitive Linguistics* 25/3, 359-410.
- DU BOIS, J. & GIORA, R. (2014). From cognitive-functional linguistics to dialogic syntax. In *Cognitive Linguistics* 25/3, 351-357.
- ERVIN S.M. & OSGOOD C. (1954). Second language learning and bilingualism. In *Journal of Abnormal and Social Psychology* 58, 139-145.
- FRANCESCATO G. (1981). *Il bilingue isolato*. Bergamo: Minerva Italica.
- GIACALONE RAMAT, A. (1995). Code-switching in the context of dialect/standard language relations. In MILROY, L. & MUYSKEN, P. (Eds.) *One speaker, two languages. Cross-disciplinary perspectives on code-switching*. Cambridge: Cambridge University Press, 45-67.
- GILES, H. & ST. CLAIR, R. (1979). *Language and social psychology*. Oxford: Blackwell.

- GUMPERZ, J.J. (1982). *Discourse Strategies*. Cambridge: Cambridge University Press.
- HOBSON, R.P.; HOBSON, J.A.; GARCÍA-PÉREZ, R. & J. DU BOIS (2012). Dialogic Linkage and Resonance in Autism. In *Journal of Autism and Developmental Disorders* 42/12, 2718-2728.
- HYMES, D. (1974). *Foundations of Sociolinguistics: An Ethnographic Approach*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- JEŽEK, E. (2005). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino.
- MUYSKEN, P. (2000). *Bilingual Speech. A Typology of Code-Mixing*. Cambridge: Cambridge University Press.
- MYERS-SCOTTON, C. (2002). *Contact linguistics. Bilingual Encounters and Grammatical Outcomes*. Oxford: Oxford University Press.
- ORLETTI, F. (2004). *La conversazione diseguale*. Roma: Carocci.
- PEIRCE, CH.S. (1931-1935). *Collected Papers*. Cambridge (Mass.): Belknap Press of Harvard University Press. Trad. it.: BONFANTINI, M.A.; GRASSI, L. & GRAZIA, R. (Eds.) *Semiotica*. Torino: Einaudi, 1980.
- PEJAKOVIC M. (2014). *Fenomeni di interferenza linguistica tra italiano e croato nell'interazione familiare*. Tesi di laurea triennale, Università degli Studi del Piemonte Orientale.
- REGIS, R. (2005). *Appunti grammaticali sull'enunciazione mistilingue*. München: Lincom Europa.
- ROMAINE, S. (1995). *Bilingualism*. Oxford: Blackwell.
- SAVY, R. (2006). Specifiche per la trascrizione ortografica annotata dei testi raccolti. In ALBANO LEONI, F. & GIORDANO, R. *Italiano Parlato. Analisi di un dialogo*. Napoli: Liguori, 1-37.
- SINCLAIR, J. & COUTHARD, R.M. (1975). *Toward an Analysis of Discourse. The English used by Teachers and Pupils*. London: Oxford University Press.

